

- Lettera aperta all'on. Irene Pivetti (pag. 3)
- Ricostruzione Belice Ritrovati 190 miliardi (pag. 4)
- Il Comune acquisirà le case abusive (pag. 4)
- Sviluppo integrato per le "Terre Sicane" (pag. 5)

La Voce

di Sambuca

ANNO XXXVI - Ottobre 1994 N. 327

* MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE *

SPED. IN ABB. POSTALE - GRUPPO III

Metti in prima pagina: un compleanno

SABATO 12 NOVEMBRE "LA VOCE COMPIE 35 ANNI

Al Centro Sociale «Fava» ne parleranno: Alfonso Di Giovanna, Michele Vaccaro, Gori Sparacino, il Sen. Michelangelo Russo, Massimo Ganci e Piero Fagone

Un compleanno che avremmo dovuto celebrare un anno fa, nell'ottobre del '93. Meglio tardi che mai. Lo celebriamo in questo numero.

Ancora un volta abbiamo la presunzione di non perdere la memoria. Questo ci è costato un anno di ritardo.

Celebriamo, dunque, i 35 anni de «La Voce», anche se in effetti, mentre scriviamo siamo già entrati nel 36° genetliaco.

Non è, peraltro, presunzione, ma meraviglia piuttosto, se questo modesto strumento della comunicazione, corre veloce col tempo.

Sembra tanto lontano quel giorno del 1958. Quel pomeriggio veniva eletto un Papa rivoluzionario: Giovanni XXIII. Nella stessa ora il nostro foglio veniva registrato presso la Cancelleria del Tribunale di Sciacca.

Coincidenza fortuita, senza dubbio. Noi lo abbiamo considerato fausto auspicio di tempi nuovi e diversi da quelli vissuti dalla fine della guerra, tra scomuniche canoniche e scomuniche politiche.

Tempi duri e difficili. A circa tre lustri dalla fine della guerra niente di nuovo accadeva nelle «Terre del Marchesato».

Il primo numero del nostro foglio si presentava quasi velleitario. Proponeva, tout court, la trasformazione delle colture, il vigneto al posto dei cereali, il carciofo, la coltura dei piselli al posto del cotone. L'utilizzazione delle acque del Lago Arancio. Emerse timidamente una Società per azioni, «L'Aurora Sambucense», per lo sfruttamento ittico del Lago, andata in tilt.

L'alternativa a tante stimolazioni, purtroppo, fu l'emigrazione. La Voce seguì quella diaspora in tutte le sue fasi. In Germania, in Venezuela, in Svizzera, nelle Regioni del Nord Italia: Toscana, Lombardia,

Emilia Romagna e Piemonte. Anche se il giornale perveniva ad un solo emigrato erano in tanti a leggerlo nelle baracche delle «faziende» venezuelane o in quelle della Volkswagen.

Senza sentimentalismi l'informazione de La Voce seguiva quel «cammino di speranza»; un itinerario logico tra l'euforia dell'esodo e la certezza del ritorno. Dare speranza ai fuorusciti e stimolare la ripresa economica nella nostra cittadina, sia attraverso gli investimenti utili con le rimesse che venivano accreditate presso le banche, sia stimolando la creatività nel campo

dell'imprenditoria agricola. A tale iniziativa si deve l'«Operazione Vigneto», l'iniziativa per il sollevamento delle acque del Lago Arancio, le battaglie post-terremoto per la ricostruzione del centro storico e le nuove aree per la costruzione delle abitazioni di quanti rimasero senza casa.

Il seguito delle molteplici iniziative di questo giornalismo minore lo troviamo sintetizzato nei due volumi pubblicati il primo: «Inchostro e trazzere», nel luglio del 1978, il secondo: «La Voce: un lungo

Alfonso Di Giovanna

• segue a pag. 7 •



Comune di Sambuca di Sicilia

IL PIANO
DEL
COLORE

Teatro Comunale L'ideA • giovedì 24 novembre 1994 ore 16.30



Il "Piano del Colore" di Sambuca: una scelta obbligata

Fa onore al Comune di Sambuca aver avuto l'idea di organizzare una giornata di studi sul cosiddetto «Piano del Colore», perché dopo dieci anni di intenso interesse, convegni e seminari, molte persone che discorrono di architettura, si interrogano ancora oggi sulla effettiva esistenza di un problema del «colore»

Un piano del colore in un contesto storico come quello di Sambuca si colloca, innanzi tutto, nell'ambito disciplinare del restauro e trova un «humus» fertile per il contesto ambientale di eccezionale peculiarità, malgrado le violenze subite nel dopo-terremoto, anche nella scena urbana cosiddetta «minore».

Ci troviamo quindi di fronte ad un fatto consequenziale: dopo aver superato la fase della costruzione del «nuovo», bisogna riflettere per affrontare la gestione e la riqualificazione del patrimonio esistente, attuando interventi di recupero in termini di contestua-

lità e quindi del colore.

Con il Piano del Colore, il singolo manufatto deve essere necessariamente messo in relazione con l'isolato, la via, il cortile, lo slargo, con l'ambiente costruito e con l'ambiente naturale.

Lo studio dello spazio urbano porta ad una conclusione: il colore è la parte predominante e caratterizzante della scena urbana ed è il segno che qualifica visivamente ogni città.

La decorazione, sia essa in pietra o ad intonaco, i colori in una parola, mettono strettamente in relazione i significati dei luoghi in modo tale da non sembrare azzardata l'affermazione che le facciate di una strada o di una piazza

Michele Benfari

• segue a pag. 7 •

Piano del Colore. Definizione

Il piano del colore è un progetto di riqualificazione dell'immagine della città che si realizza attraverso l'indirizzo ed il controllo delle opere di coloritura, tinteggiatura e restauro delle facciate o di parti degli edifici e dei manufatti di arredo urbano nel centro storico. Il piano del colore è quindi, uno strumento normativo che regola attraverso strumenti, norme e procedure di incentivazione e di limitazione il corretto svolgimento delle operazioni di coloritura, tinteggiatura, pulitura degli edifici o di manufatti dell'arredo urbano.

Il piano del colore si pone come obiettivi principali la valorizzazione degli scenari fisici della città, l'evoluzione nella collettività dell'apprezzamento estetico del colore, la conservazione e la tutela del patrimonio edilizio.

Leader: presentato il progetto preliminare Sviluppo integrato per le "Terre Sicane"

Terre Sicane, ottobre '94

È stato inoltrato dal Presidente della Provincia Regionale di Agrigento, su iniziativa dei Sindaci di Menfi, Montevago, Sambuca e S. Margherita Belice, alla Regione Siciliana, per il relativo finanziamento, il progetto preliminare relativo al programma Comunitario Leader II.

«Leader» è un'iniziativa in favore delle zone in cui lo sviluppo è in ritardo e per la diversificazione dell'economia delle zone rurali.

«Leader» è, inoltre, un programma pilota di azioni innovative, per i settori dell'ambiente rurale. Il progetto prevede misure per lo sviluppo integrato e l'innovazione dell'area delle «Terre Sicane», intesa come area geografica dei quattro comuni per una superficie territoriale di Km² 308.6 pari al 10% dell'area della provincia di Agrigento.

La popolazione dei quattro Comuni è di 31.859 abitanti.

Il Piano finanziario prevede un importo di 4,6 miliardi con una spesa pubblica di 4 miliardi e una spesa privata di 600 milioni.

In altra parte del giornale viene riportata la scheda preliminare del progetto.

Obiettivo principale del Progetto Leader «Terre Sicane» è una crescita dell'area oggetto dell'intervento, intesa come integrata e relativa a tutti i settori produttivi, (agricoltura, artigianato, turismo rurale, etc.)

Altro obiettivo è quello di individuare e sperimentare soluzioni innovative di sviluppo rurale al fine di poter attivare le risorse endogene in maniera sinergica e mantenere un quadro socio-economico diversifi-

• segue a pag. 7 •



Uno scorcio della Città Punica di Adranone (Monte Adranone). Nello

Lettera aperta all'On. IRENE PIVETTI Presidente della Camera dei Deputati

Una campagna per la civiltà contro il nuovo feudalesimo

Cara On. Pivetti, com'è noto l'Italia sta attraversando una grave crisi economico-istituzionale mai prima d'ora conosciuta. I segnali più allarmanti sono dati anche dalla attuale riforma pensionistica attraverso la quale, almeno nelle intenzioni della nuova classe politica di cui Lei è autorevole rappresentante, vuol dare una razionale sistemazione a tutto il settore per evitare, si dice, la bancarotta dell'azienda Italia. Dagli organi istituzionali dello Stato si invocano ogni giorno «sacrifici per tutti equamente distribuiti». Che effetto fa ad una convinta esponente del cattolicesimo liberale quale Lei si professa, constatare che di fatto i parlamentari della nuova classe politica emersa dopo le elezioni del 27 marzo scorso mantengono pervicacemente gli assurdi privilegi degli esponenti della tanto deprecata prima Repubblica? In una completa sistemazione del sistema pensionistico per quale ragione i parlamentari dovranno continuare a percepire favolose pensioni che, con una apposita leggina, un ingegnoso escamotage si chiama eufemisticamente «vitalizio»? Con quali sacrifici, con quali rinunce concorrono i parlamentari a risanare l'azienda Italia se con una sola legislatura, cioè con appena 5 anni di cosiddetta contribuzione potranno percepire una pensione, pardon «vitalizio», di circa 6 milioni di lire al mese, per non parlare di miliardarie liquidazioni di fine rapporto? Come potete chiedere agli Ita-

liani contribuzioni per 40 anni ed una attività lavorativa fino ai 65 anni? I parlamentari per diventare tali hanno conseguito un titolo di studio, una specializzazione, hanno sostenuto e vinto un regolare concorso come si richiede a tutti i lavoratori veri ed autentici? Il parlamentare fino a prova contraria, è il cittadino che, per sua libera e spontanea scelta, ha deciso di mettersi «al servizio del popolo» ed ha ottenuto i suffragi necessari. Il parlamentare per esercitare tale «servizio» è favolosamente pagato. Anzi vergognosamente pagato. Stando infatti alle affermazioni documentate di qualche suo collega, un qualsiasi lavoratore potrebbe vivere con uno stipendio di un milione e mezzo al mese in una grande città. A questo punto basterebbero quattro milioni e mezzo, cioè il triplo ad un parlamentare che invece di milioni al mese ne prende 14 e addirittura 20 e sembrano ancora pochi dal momento che appena qualche mese fa vi siete aumentati lo stipendio di ben 750.000 al mese. E dire che siamo in un periodo di grave crisi economica. Una crisi tale da giustificare il blocco pluriennale dei contratti a tutti i dipendenti pubblici e privati, e miserrime pensioni a migliaia di lavoratori. Quando il parlamentare ha già espletato il suo mandato non deve avere il diritto a nessun vitalizio o buona uscita. Gli anni dedicati al Parlamento, cioè al «servizio del popolo» saranno utili ai fini pensionistici solo ed esclusivamente per la professione o mestiere che il parlamentare esercitava prima di diventare tale (artigiano, coltivatore diretto, avvocato, medico ecc. ecc.). Non deve esistere la «professione di parlamentare» in una autentica democrazia, per il semplice motivo che, di volta in volta, necessita il suffra-

gio elettorale e si deve assicurare obbligatoriamente il ricambio dopo due legislature al massimo.

Come si trova a vivere Lei, cattolicissima come si professa, tali condizioni di Privilegio tipiche di una nuova era feudale che pongono di fatto il popolo nella condizione di suddito e non di sovrano quale esso è secondo il dettato della nostra Costituzione ancora vigente?

Nel suo celebre romanzo «La fattoria degli animali» George Orwell affermava che «tutti gli animali sono uguali» ma poi un giorno comparve su un muro bianco una grande scritta con l'aggiunta «ci sono animali più uguali degli altri». Siamo più che convinti che Lei non sia il capo istituzionalizzato e riconosciuto di tale genere di parlamentari di orwelliana memoria. Per questo ci aspettiamo da Lei una autorevole iniziativa parlamentare perché venga abrogato, in tempi immediati, con un decreto-legge come quelli che si stampano in una notte per l'aumento della benzina all'indomani, perché venga finalmente abrogato tale assurdo «vitalizio» che assieme agli altri vitalizi dei parlamentari regionali costa agli Italiani, che voi chiamate a sostenere sacrifici, oltre 4.000 miliardi di lire all'anno, considerato l'elevato numero di parlamentari in pensione, la loro longevità, e considerati anche gli altri assurdi privilegi che, a fine mandato, continuano a godere come viaggi gratuiti, assistenza sanitaria gratuita ecc. ecc.

Confidiamo in Lei, on. Pivetti, in una Sua risposta, nella Sua coerenza di cattolica e di cristiana, per riportare un po' di luce nelle menti ottenebrate dal privilegio, dal potere e dal dio denaro dei suoi molto onorevoli Colleghi.

Distinti saluti

LA VOCE

Il Segreto di Verga, senatore povero

La notizia è questa: il 3 ottobre 1920 Giovanni Verga fu nominato senatore da re Vittorio Emanuele III per «meriti eminenti». Nulla di clamoroso o strano, all'apparenza, se non fosse che i precedenti gli erano sfavorevoli: Alessandro Manzoni e Giosuè Carducci non erano stati chiamati al Senato per «meriti», bensì l'uno per censo e l'altro per titoli accademici. I senatori, all'epoca, venivano nominati direttamente dal re che, di norma, li sceglieva fra i cittadini più ricchi o più in vista, poiché le virtù, per così dire, letterarie non erano sufficienti a produrre particolari benemerite: meglio essere ricchi che poeti, questo si sa.

Il disvelamento della sensibilità letteraria di re Vittorio Emanuele III giunge dalla comparazione dei fatti (l'avvenuta nomina a senatore di Verga) e una lettera fin qui inedita che sarà pubblicata sul prossimo numero della rivista letteraria «Belfagor». Il testo, firmato dal critico letterario Luigi Russo e indirizzato allo scrittore Federico De Roberto, spiega pure che a promuovere la nomina fra gli italiani illustri di Verga fu Benedetto Croce. Sicché andiamo con ordine a raccontare questa storia di regia burocrazia.

datato 25 luglio 1920, dice: «Il Croce mi incarica di assumere informazioni per sapere se il Verga, per la sua possibile nomina a senatore, si trovi nelle condizioni di censo volute dalla legge, cioè se paghi tre mila lire di imposte annue. Io credo che ella: possa fornirmi questi dati; e non ho esitato a rivolgermi a lei, anche perché della cosa non si parli e rimanga segreta. Se la nomina per censo dovesse fallire — prosegue l'inedito — non è escluso che possa aversi quella per meriti straordinari, ma, in questo senso, non ci sono difficoltà di ordine ideale intrinseche alla personalità del Verga, ma relative alla tradizione: poiché il Manzoni e il Carducci, che per la loro speciale aura civile potevano trovarsi in condizioni più favorevoli, ebbero la nomina l'uno per censo e l'altro per titoli accademici. Le sarei grato, e sarà cosa grata a lei, se ella potesse, con le notizie che le chiedo, suggerirmi qualcosa che possa giovare al disegno di Croce».

Fu questo, dunque, il percorso: Benedetto Croce pensò bene di avocare alla cosa pubblica l'autore de *I Malavoglia* e di *Mastro Don Gesualdo* ma prima di promuovere direttamente la nomina, aveva bisogno di sapere se l'operazione avrebbe

rare in ballo la scomoda letteratura: lo Statuto Albertino, infatti, nella ventunesima categoria dell'articolo 33 diceva che, per ottenere la nomina a senatore, era necessario che i pretendenti avessero versato «da tre anni a tre mila lire di imposte dirette in ragione dei loro beni o della loro industria»; mentre solo nella ventesima categoria si parlava fuggacemente della possibilità di nomina per «meriti eminenti». Per raccogliere informazioni in merito, Croce pregò Luigi Russo di indagare presso De Robertis, amico e sodale di Verga: il giro tortuoso, ovviamente, doveva garantire riserbo assoluto sulla sostanza delle informazioni da ottenere (quanto guadagna Verga?) e sui fini pubblici. Ebbene, conclusa la perigliosa indagine, Verga venne nominato senatore per «meriti eminenti»; ergo: era povero tanto da non consentire la nomina per censo.

Si dirà che più di recente le cose siano andate diversamente per l'eventuale nomina a «senatore a vita» di qualche celebrità della cultura: ma ciò è vero fino a un certo punto. Oggi, semmai, essere illustri e senatori a vita è considerato un demerito: non era questa la sostanza degli insulti di Berlusconi a Bobbio?

(da: «l'Unità»)



Federico II a Giuliana

È suggestivo inerpicarsi lungo le strade strette e tortuose di Giuliana, tra le case di pietra grigia che conferiscono all'ambiente l'aspetto tipico dei paesi di montagna, dall'atmosfera ovattata, immobile dove il tempo sembra essersi fermato. Su, fino al Castello fatto erigere per motivi strategici da Federico II, arroccato su uno scoglio a strapiombo sull'ampia valle del fiume Sosio. Non è difficile immaginare i sentimenti del grande imperatore di fronte al paesaggio che si apriva al suo sguardo dall'alto della collina: una natura inquietante per le sue contraddizioni, con le sue gole, gli anfratti, le valli, i declivi; aspra e dolcissima,

selvaggia e tenera, aggressiva e disarmante.

Il Castello, nonostante l'abbandono in cui versa, conserva il suo fascino, la capacità di suscitare suggestioni profonde attraverso il linguaggio delle pietre che ci parlano di un passato di grandezza, di equilibrio, di dignità del potere, ma anche di sangue.

In Sicilia si respira la storia, se ne avverte il palpito, purtroppo sono pochi i cultori del passato, desiderosi di recuperarlo, valorizzarlo e farlo conoscere.

A Giuliana, grazie a Giuseppe Marchese, medico umanista ed insigne storico municipale, autore di uno studio critico «Il Castello di Federico II», ha avuto luogo una giornata di studio sull'Imperatore svevo, nell'ambito delle celebrazioni per l'ottavo centenario della sua nascita.

La manifestazione, sponsorizzata dall'Amministrazione Comunale, si è giovata della collaborazione dell'Associazione culturale «Gli Amici del Castello» presieduta dal Marchese che ne è stato l'animatore, ed ha registrato la partecipazione di ben tredici studiosi che hanno trattato vari argomenti: l'architettura civile e militare, la cultura classica, religioso-ecclesiastica, musicale e persino gastronomica nell'età federiciana. Un monumento inedito della Sicilia normanno-sveva, «Il Priorato di S. Maria de Adriano» è stato presentato da A. Maria Schmidt.

A conclusione nella chiesa del Carmine ha avuto luogo un concerto in onore dei convegnisti a cura della Scuola di Canto dell'Associazione Culturale «Matteo Sclafani» che ha proposto musiche medievali e rinascimentali di autori siciliani.

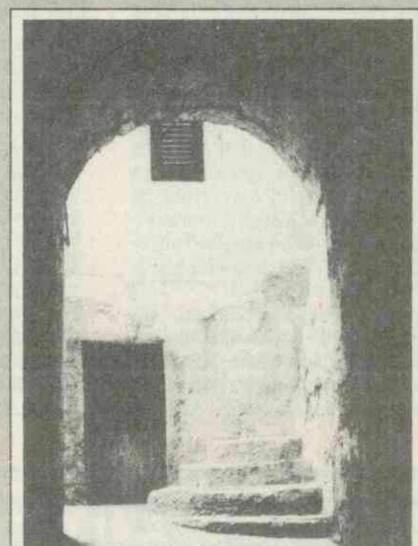
Licia Cardillo

MICHELE VACCARO

'LA VOCE'... UN LUNGO CAMMINO DI SPERANZA

I trentacinque
anni
di un periodico
di provincia

EDIZIONE
'LA VOCE'
SAMBUCIA DI SICILIA



**Il libro è in distribuzione
per gli abbonati presso il
CENTRO RICERCHE ZABUT
Via Teatro Cortile Inaoalia. 15**

Ricostruzione Belice Ritrovati 190 miliardi

Il risultato è stato ottenuto dai sindaci della Valle che per due giorni a Roma hanno incontrato i capigruppo parlamentari ed i presidenti delle due commissioni finanziarie di Montecitorio e Palazzo Madama

«Salvati» in extremis i 190 miliardi destinati al Belice per la ricostruzione delle abitazioni dei privati distrutte dal sisma del '68. Sulla G.U. dello scorso 29 ottobre è stata infatti pubblicata il decreto che prorogato al 31 dicembre '95 il termine per i Comuni della Valle del Belice di accedere ai mutui per 190 miliardi, a totale carico dello Stato, termine che era scaduto il 31 dicembre del '93 senza che i Comuni fossero riusciti a spendere una sola lira in quanto il ministero dei Lavori pubblici non aveva a sua volta proceduto alla ripartizione dei fondi ai diversi centri. Queste le somme destinate ai 21 paesi del Belice: Santa Margherita 31 miliardi; Salemi 32; Menfi 29; Comporeale 7; Partanna 16; Montevago 7; Santa Ninfa 7; Poggioreale 4; Gibellina 6; Sambuca di Sicilia 11; Roccamena 3; Contessa Entellina 3; Vita 6; Calatafimi 10; Salaparuta 4; Monreale 2; Campofiorito 2; Corleone 4; Bisacchino 2; Chiusa Scalfani 2; Giuliana 2.

Adesso sarà compito delle amministrazioni comunali di non perdere tempo e di contrarre i mutui o con la Cassa depositi e prestiti o con le banche autorizzate dal ministero del Tesoro. Ma dopo questa «conquista» che però riguarda sempre dei fondi del passato che sono stati recuperati, i sindaci guardano al fu-

turo ed in particolare alla nuova legge finanziaria che fra mille difficoltà sta «navigando» nelle acque tempestose del Parlamento. Nella nuova Finanziaria vi sono due proposte per il Belice, una di maggioranza ed una delle opposizioni. Quella della maggioranza prevede uno stanziamento per il prossimo anno di soli cinquanta miliardi per le abitazioni private; quella di opposizione di cento miliardi ogni anno per il triennio. Certamente poca cosa se si considera che per ultimare la ricostruzione sono necessari ancora circa tremila miliardi ma è senz'altro importante che il «capitolo Belice» rimanga aperto. Se i Comuni non perderanno inutilmente del tempo questi 190 miliardi potrebbero essere a disposizione dei terremotati già dai primi mesi del prossimo anno. Questi fondi aprono anche uno spiraglio anche nel fronte occupazionale. Nella Valle del Belice quest'anno i sindacati hanno segnalato l'emigrazione di migliaia di lavoratori soprattutto del settore dell'edilizia, dell'artigianato a seguito del blocco della ricostruzione. Una situazione che rischia di aggravarsi se gli amministratori non renderanno, nel più breve tempo possibile, disponibili questi fondi.

GLC

Il Comune acquisirà le case costruite abusivamente

Il consiglio comunale di Sambuca riunitosi in data 26 settembre ha interrotto, con voto unanime, i termini procedurali per l'acquisizione al patrimonio comunale delle opere edilizie abusive, in attesa della nuova normativa che entrerà in vigore. Dopo l'approvazione di questo argomento la minoranza consiliare, in segno di protesta, ha abbandonato la seduta. Il capogruppo Anna Sparacino ha lamentato le continue interruzioni durante il suo intervento da parte del presidente del consiglio che la invitava ad attenersi alla discussione al punto dell'odg e la scarsa informazione sugli atti amministrativi. Poiché nel corso della seduta questa è avvenuta meno di lavori si sono interrotti per un'ora e costituitosi il numero legale per l'intervento del consigliere Domenico Barrile assente all'inizio della partita, il punto in questione che riguardava l'affidamento alla cooperativa Adranone del servizio di trasporto giornaliero degli alunni delle scuole dell'obbligo è stato approvato. Questi gli altri argomenti più importanti che sono stati approvati dal civico consesso.

Ripartizione fondi servizi: riguardano l'assistenza domiciliare agli anziani, la refezione scolastica (62 milioni), il trasporto degli studenti che frequentano gli istituti superiori dei centri limitrofi (348 milioni); contributi per buoni libro (22 milioni).

Ripartizione fondi investimenti: sono complessivamente 524 milioni; 210 saranno destinati al completamento degli impianti sportivi, in particolare la palestra comunale e quella della scuola media statale

La decisione è stata adottata all'unanimità dal consiglio comunale in attesa che entri in vigore la nuova legge. Affidato alla coop «Adranone» il servizio di trasporto urbano degli alunni delle scuole dell'obbligo

«Fra' Felice» allo stato attuale chiusa per inagibilità.

Richiesta contributi all'assessorato regionale agli Enti locali: riguardano, in particolare, l'assistenza domiciliare, le attività lavorative, l'organizzazione e l'attuazione di soggiorni climatici e termali ed attività ricreative per 100 anziani.

Variazioni al bilancio comunale: sono stati impinguati i capitoli riguardanti la manutenzione della discarica (10 milioni); le spese telefoniche e postali, la manutenzione delle strade comunali; i contributi

ad associazioni di volontariato, l'indennità di carica agli amministratori comunali; adeguamenti economici per il personale dipendente; attrezzature per i vigili urbani.

Piano di sviluppo e di adeguamento della rete commerciale: è stato redatto dall'architetto Matteo Vullo e riguarda, oltre al centro abitato, la zona di trasferimento parziale di contrada Conserva ed i vicoli saraceni come zona potenziale di maggiore sviluppo commerciale.

Giuseppe Lucio Merlo

Interclub Sciacca-Alcamo Un giorno a Sambuca

«Sii Amico». Questo è il tema scelto dal Presidente internazionale Bill Huntly per l'anno rotariano 1994/95. Credo che Bill Huntly con questa lapidaria definizione voglia esortare tutti i rotariani ad operare in due direzioni: una rivolta a ciascuno di noi...; l'altra rivolta ai Clubs perché si proiettino nella società operando un volontariato efficace...».

Chi parla è il Dr. Vito Gandolfo che, al momento di assumere la carica di Presidente del Club di Sciacca, ha inteso sintetizzare le finalità rotariane.

Domenica, 25 settembre, l'Interclub Sciacca-Alcamo è venuto a trascorrere a Sambuca una giornata di svago. Circa settanta rotariani hanno vissuto un giorno diverso dagli altri. Dalla pineta della Resinata — dove è stata offerta agli ospiti una «zabbinata» che, partendo dalla «lacciatata» alla ricotta, si è conclusa con la tuma e la ricotta — alla scoperta di «Monte adranone» la mitica città Elima, Fenicia-punica, ai Vicoli Musulmani, transitando per la Pergola, è stata una giornata non solo culturale ma pienamente anche ricreativa.

Stralciamo dal saluto del Presidente Internazionale, il citato Bill Huntly, fatta propria da Vito Gandolfo un significativo brano: «Ogni qualvolta che un gruppo di amici si riunisce in vista di una causa profondamente sentita, per festeggiare o piangere in-

sieme o, semplicemente, per godere della compagnia reciproca, ecco che creiamo una vera comunità...».

La tradizione di leader fa di ogni rotariano un membro della comunità che prende a cuore le necessità del momento...».

Domenica 25 settembre: una giornata piena, ricreativa. Poteva essere, altrettanto piena, ma di lavoro e di fede nell'uomo, o negli uomini da salvare — se ce ne fosse stato bisogno — per questi «Interclubiani di Sciacca-Alcamo».

Un giorno insieme, una gita per capire anche che attorno a noi — senza saperlo a volte — c'è, parafrasando Fernando Pessoa, non una «sola moltitudine», ma un'umanità presenza di volontari che lavorano insieme — non solo per stare insieme — ma per rendersi utili alla società e lenirne le sofferenze.

Al tramonto del sole i «Vicoli Musulmani» hanno fatto ricordare Federico II: la sua nascita, avvenuta 800 anni fa e la sua opera culturale ed ecumenica svolta nel Sud d'Italia e in special modo in Sicilia, ma anche la sua repressione per gli ultimi testardi popolani musulmani restii a lasciare la Terra del Sole.

Grazie, Rotariani, per essere stati un giorno a Sambuca e averci fatto riflettere sul «bene» e sul «male» che c'è nel mondo che ci circonda.

Al-Giof

Pietà per i caduti di tutte le guerre

Pubblichiamo un'accorata lettera, da parte del Presidente M.O. Pietro Scianguola, che riguarda il ripristino dell'assetto del monumento ai caduti indirizzata al Sindaco Lidia Maggio

La Sezione di Sambuca di Sicilia dell'Associazione Nazionale Carabinieri, di cui sono Presidente, facendosi interprete della diffusa esigenza di riportare il monumento ai Caduti della I Guerra Mondiale nelle condizioni in cui si trovava, quando fu inaugurato nel lontano 1929, inviava al Sindaco del tempo una lettera, datata 10.04.1992 Prot. n. 4228, nella quale si esprimevano i motivi dell'iniziativa.

L'anno successivo, con lettera del 15.11.1993 Prot. n. 13020, si trasmetteva l'elenco dei Caduti delle Guerre d'Africa, del 2° Conflitto Mondiale e della Guerra di Liberazione, perché fosse integrato coi nomi di coloro che s'immolarono durante la I Guerra Mondiale. Fino a questo momento, nessuno, al Palazzo dell'Arpa, ha preso in considerazione questa nostra proposta che, tra l'altro, è avvertita da tempo da tutta la cittadinanza e soprattutto dalle famiglie le quali piangono ancora i loro cari che offrirono la vita per la Patria.

Sono certo che Ella, Sig. Sindaco, sensibile, com'è, a tutti i problemi della nostra cittadina, nessuno escluso, vorrà riesaminare e fare propria questa nostra iniziativa che sta a cuore a tutti.

Porgo i più distinti saluti anche a nome di tutta la Sezione.

Sambuca di Sicilia 07.10.1994

P.S. Si allega copia delle lettere e dell'elenco dei Caduti.

**1945
Comune di Sambuca di Sicilia
AI SUOI PRODI CADUTI
CHE IMMOLARONO LA VITA
PER RISCATTARE QUELLA PATRIA
INVANO NON È NATO
CHI PER LA PATRIA
SI È SACRIFICATO
(M. Vaccaro)**

- 1) Cap.no Av. Ciccio Felice, 1912; +1941
- 2) S. Ten. Calcaro Antonino, 1916; +1943
- 3) M.llo Calcaro Salv.re Carlo, 1907; +1944
- 4) Serg. Magg. Mauro R.rio A., 1913; +1944
- 5) Serg. Ciciliato Francesco, 1913; +1943
- 6) Cap.le Magg. Giambalvo G.nni, 1909; +1943
- 7) Cap.le Magg. Maggio Giorgio, 1920; +1944
- 8) Cap.le Guzzardo Gaspare, 1913; +1943
- 9) Av. Sc. Di Franco Giacomo, 1921; +1943
- 10) Sold. Bianco Mariano, 1919; +1941
- 11) Sold. Bonavia Giorgio, 1915; +1942
- 12) Sold. Ciruolo Crispino, 1918; +1941

- 13) Sold. Di Prima Vincenzo, 1923; +1943
- 14) Sold. Giaccone Pietro, 1922; +1943
- 15) Sold. Lo Giudice Matteo, 1920; +1941
- 16) Sold. Lucido Audenzio, 1920; +1944
- 17) Sold. Marino Antonino, 1919; +1944
- 18) Sold. Munisteri Audenzio, 1916; +1941
- 19) Sold. Verde Antonino, 1914; +1943
- 20) Sold. Verde Pietro, 1918; +1944
- 21) Sold. Zinna Gaspare, 1921; +1943
- 22) Sold. Bellitto Francesco, 1920; Disperso
- 23) Sold. Ciccio Nicolò S., 1921; Disperso
- 24) Sold. Cicio Giuseppe, 1911; Disperso
- 25) Sold. Gagliano Baldassare, 1914; Disperso
- 26) Sold. Gagliano Baldassare, 1914; Disperso
- 27) Sold. Gaglianella Nicolò, 1914; Disperso
- 28) Sold. Giovinco Francesco, 1922; Disperso
- 29) Sold. Greco Giuseppe, 1919; Disperso
- 30) Sold. Maggio Vito, 1913; Disperso
- 31) Sold. Marino Antonino, 1920; Disperso
- 32) Sold. Marino Salvatore, 1913; Disperso
- 33) Sold. Marsala Alfonso, 1915; Disperso
- 34) Sold. Pumlila Salvatore, 1923; Disperso
- 35) Sold. Rinaldo Calogero, 1922; Disperso
- 36) Sold. Sciamè Filippo, 1922; Disperso
- 37) Sold. Tiberio Angelini Michele, 1915; Disperso
- 38) Part. Cicio Calogero, 1923; +1945
- 39) Part. Guasto Girolamo, 1919; +1944

**1932-1937
Sambuca di Sicilia
A PERENNE RICORDO
DEI CADUTI IN AFRICA**

- 1) Sold. Mangiaracina Calogero, 1914; +1936
- 2) Sold. Migliorino Vincenzo, 1913; +1937
- 3) Sold. Roccaforte Giuseppe, 1910; +1936
- 4) Sold. Triolo Giuseppe, 1897; +1932

"Pippo" sposato con una inglese, ha qui il suo regno: la clientela viene accolta dalla bellissima figlia (il cocktail siculo-inglese risulta davvero vincente). Antipasto con i rustici prodotti dell'orto o del mare e primi piatti a base di verdure locali e ricotta di pecora setacciata. Quindi, le miste grigliate di carni o pesci, con preminenza di salsicce di maiale (da settembre a maggio). Ottimi legumi e formaggi. In tempo di castrato questo è un buon indirizzo. Se prenotate, anche ottimo pesce. Discreta cantina e gioioso e familiare servizio. Sulle 35. 40.000 lire

L Love is....

....Consumare Una Cena Insieme

ALBERGO TRATTORIA PER CHI HA GUSTO

Da PIPPO

C.da Adragna - Tel. 0925/942477
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Centro Ricerche Zabut

CERIZ

92017 Sambuca di Sicilia - Ag -
Via Teatro - C/le Ingoglia, 15
Tel. (0925)94.32.47 - Fax (0925)94.33.20

RICERCHE E STUDI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO

Leader: Presentato il progetto preliminare Sviluppo integrato per le "Terre Sicane"

1. Descrizione della situazione attuale

La morfologia dell'area è caratterizzata da un andamento collinare, con acclività dei terreni accentuata nei pressi delle zone più elevate. L'altitudine prevalente è compresa, infatti, fra i 150 e i 400 metri sul livello del mare e raramente supera i 500 metri. L'area più tormentata sotto l'aspetto morfologico è quella che ricade nella parte orientale segnata dalla presenza del Monte Genuardi (1.118 m.s.l.m.). Nella parte meridionale l'altitudine di norma è superiore ai 200 metri fino a raggiungere quota zero sulla fascia costiera.

Il clima è di tipo «mediterraneo» caratterizzato da inverni miti — con temperatura medie mensili di 10 C. nel mese di gennaio — ed estati molto calde.

Le precipitazioni sono caratterizzate da distribuzione irregolare, e sono prevalentemente concentrate nel periodo ottobre-marzo. Scarse e rare sono quelle primaverili ed estive.

Il sistema insediativo dell'area è caratterizzato da insediamenti urbani che traggono origine dal processo di infuodamento del XVII secolo (Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice), ad eccezione di Sambuca le cui origini risalgono alla dominazione araba.

Il paesaggio dell'area presenta un'immediata riconoscibilità data dall'integrazione del sistema montuoso collinare con la costa bassa e sabbiosa che si affaccia sul Mar d'Africa e qui domina un paesaggio agrario caratterizzato dalla pre-

senza di vigneti ed oliveti.

Il paesaggio della parte centrale e settentrionale dell'area è fortemente segnato dalla presenza del Lago Arancio, del «Bosco» di contrada Magaggiaro, del Monte Adranone, della Gole della Tardara, dei Valloni S. Vincenzo e Dragonara. In questo contesto territoriale si integrano le superfici boscate del Magaggiaro e della Risinata, i suggestivi complessi del Lago Arancio e delle Acque Calde, ed i siti archeologici del Monte Adranone, in territorio di Sambuca, delle Montagnole, in territorio di Menfi, e di Calinata in territorio di Montevago.

I Comuni di Menfi, Montevago, Santa Margherita Belice e Sambuca si estendono per una superficie territoriale di Kmq. 308,6 che rappresenta circa il 10% dell'area della provincia di Agrigento e ricadono nella parte occidentale del suo territorio, al confine con le provincie di Trapani e Palermo.

L'area fa parte del comprensorio del Belice ed ha quindi risentito in maniera evidente degli effetti della ricostruzione post-sisma del 1968; si registra, infatti, la presenza di attività sorte e tutt'ora trainate da tale processo di ricostruzione, quali quelle dell'artigianato nell'edilizia e quelle terziarie del piccolo commercio e della pubblica amministrazione.

La situazione economica mette in rilievo la presenza determinante delle attività agricole. Il territorio dei quattro comuni su un totale di 30.860 Ha ha una superficie agricola utilizzata di 21.437 Ha e 5.309 aziende (ISTAT 1991). Il compar-

to ha subito una forte evoluzione nell'ultimo ventennio, si è osservato un forte incremento sia per le qualità prodotte che per le qualità introdotte.

Le risorse culturali ed ambientali mostrano gli effetti del sisma del 1968 che mutano la struttura e l'organizzazione territoriale dell'area. La creazione delle zone di trasferimento dei centri abitati, la realizzazione di nuove infrastrutture viarie, la riconversione in agricoltura — che ha privilegiato il vigneto e la creazione di nuove aree boscate — hanno contribuito a mutare l'aspetto paesaggistico. Il patrimonio boschivo, che presenta un buon profilo sul piano della qualità d'impatto paesaggistico risulta insufficiente come rapporto di copertura e merita senz'altro interventi di potenziamento e valorizzazione. Ad esclusione della zona della «Risinata» a Sambuca di Sicilia, decorrono strutture di servizio per una migliore fruizione.

2. Prospettive della realtà rurale e tendenze attuali

Attualmente la situazione è in una fase di completo cambiamento in termini strategici. Il comparto agricolo è caratterizzato dalle monoculture, soprattutto viticoltura, che hanno garantito per diverso tempo un reddito remunerativo agli operatori del settore. Le attuali tendenze sono quelle di costanti innovazioni produttive e di mercato, e quindi vi è necessità costante e incrementare nuove tecnologie di marketing. Sostanzialmente l'agricoltura dell'area pur caratterizzandosi per una discreta organizzazione produttiva, presenta una insufficiente organizzazione dei processi di mercato. In questo contesto, il turismo rurale, considerato le notevoli «qualità ambientali dell'area», potrebbe avere un importante ruolo di supporto nella conduzione delle aziende agricole e nell'avvio di nuove attività ad essa collegate. Il coordinamento tra agricoltura, turismo rurale e valorizzazione delle risorse esistenti è una modalità di sviluppo rurale ormai affermata nelle aree più evolute d'Europa, a cui le attività dei comuni interessati non possono sottrarsi.

3. Individuazione delle principali problematiche dell'area

La realtà economica dell'area presenta diversi punti di debolezza, ma anche punti di forza che correttamente coordinati e gestiti potrebbero innescare una inversione di tendenza negli anni a venire.

Si rileva infatti una carenza di tecnici e di figure professionali adeguate, la mancanza di capitale nelle aziende ed un impiego di tecnologie ancora tradizionali, che non consentono una piena commercializzazione dei prodotti.

L'organizzazione associativa della produzione presenta una diffusione elevata soprattutto nel settore vitivinicolo.

Le problematiche emergenti per l'agricoltura riguardano:

- la valorizzazione della produzione vitivinicola e l'adeguamento dei processi di trasformazione e di commercializzazione;
- anche nei comparti produttivi

LEADER II SCHEDA PRELIMINARE DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

IDENTIFICAZIONE

TITOLO: Programma di misure per lo sviluppo integrato e l'innovazione rurale dell'area delle «Terre Sicane»

CARATTERE: TERRITORIALE

Area geografica interessata: Territorio dei Comuni di Menfi, Montevago, Sambuca e Santa Margherita Belice

N. Abitanti: 31.859

Superficie: kmq. 308,6

PIANO FINANZIARIO

(Gli importi sono espressi in ML)

IMPORTO STIMATO	SPESA PUBBLICA	SPESA PRIVATA
4.520	3.910	610

SOGGETTI BENEFICIARI

Provincia Regionale di Agrigento
Comune di Menfi
Comune di Montevago
Comune di Sambuca di Sicilia
Comune di S. Margherita Belice
Diversi operatori privati del settore agricolo, turistico, servizi e credito

vi olivicolo, orticolo, frutticolo e cerealicolo le problematiche principali attengono alle carenze di natura industriale e biotecnologica ed alle difficoltà di collegamento con i mercati finali di destinazione.

Punti di forza dell'agricoltura sono:

- prodotti di notevole pregio (ficodindia, vino, carciofi etc.);
- risorse idriche;
- qualità dell'ambiente.

Il turismo rurale presenta elementi di debolezza nella insufficiente organizzazione dell'offerta al fronte di un elevato potenziale di possibili operatori agricoli, che dispongono di diverse abitazioni rurali. Per cui uno dei fattori più importanti per la valorizzazione dell'area è il recupero storico-culturale del complesso dei siti rurali esistenti.

Una politica per il sostegno, lo sviluppo e la crescita dimensionale delle imprese è una necessaria premessa per lo sviluppo dell'economia delle Terre Sicane.

4. Linee di intervento prioritarie

Il contesto produttivo del comprensorio si è caratterizzato per gli elevati tassi di disoccupazione e per la scarsa capacità di innovazione di prodotti e mercati.

Per porre rimedio alla vulnerabilità della struttura produttiva, un centro di innovazione potrebbe avere un ruolo molto importante, qualificandosi per una serie di servizi di natura tecnologica, organizzazione aziendale e di marketing, finalizzati alla crescita ed all'irrobustimento della microimprenditorialità.

L'avvio di un tale processo, impossibile, se lasciato all'iniziativa del singolo o di privati associati, può compiersi attivando un programma di sviluppo dell'agricoltura e del mondo rurale in modo globale.

Tale «offerta» ricompresa nel marchio di un consorzio, che potrebbe essere chiamato «Consorzio Terre Sicane», sarebbe a monte, nel ciclo di produzione, garantita da un

rigido controllo, e a valle nel momento della commercializzazione, assistita da azioni promozionali differenziate secondo le modalità appresso indicate:

a) un marchio di garanzia per il controllo di beni tipici che, pertanto, diverrebbero DOC;

b) l'analisi delle esigenze, la formazione degli addetti, l'assistenza alla commercializzazione dei prodotti per il comparto dell'artigianato afferente al mondo rurale o relativo a beni tipici della tradizione sociale del territorio;

c) la rilevazione delle zone di particolare valenza ambientale, archeologica, paesaggistica e la formazione di percorsi di fruizione da destinare al turismo alternativo.

Pertanto:

a) il controllo di produzione dei prodotti tipici si articola in attività di sensibilizzazione sul come produrre e sul come commercializzare;

b) il potenziamento del prodotto artigianale si propone, attività tendenti alla individuazione dei beni e loro produttori, la formazione dei nuovi addetti da effettuarsi con corsi specifici e l'attivazione di circuiti commerciali;

c) il recupero dell'edilizia rurale. Con tali interventi, effettuati all'interno di un programma globale, si ritiene di potere ottenere i seguenti risultati:

a) aumentare il reddito dell'azienda agricola conseguente alla qualità del prodotto ed al circuito commerciale attivato, di conseguenza si prevede un aumento degli addetti nel settore e un incremento della loro professionalità;

b) ottenere il rilancio dell'attività artigianale, rivalutando l'oggetto e collocandolo nel circuito commerciale come di consumo e non come immagine, attraverso i corsi di formazione possono richiamarsi nel settore forze giovanili;

c) incentivare la produzione e il consumo di cibi tradizionali inserendo nel settore personale specializzato.

Consiglio Comunale del 31 ottobre '94

Ordine del giorno

- 1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente;
- 2) Cominazione del Sindaco;
- 3) Regolamento per la disciplina del servizio nettezza urbana;
- 4) Regolamento comunale tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni;
- 5) Regolamento comunale per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e per l'applicazione della relativa tassa;
- 6) Regolamento comunale per la disciplina della pubblicità e delle affissioni e per l'applicazione dell'imposta sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni;
- 7) Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche - ordinamento classificazione delle aree;
- 8) Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche Comune di classe 5° tariffe applicabili dal 1° gennaio 1994;
- 9) Regolamento comunale per l'assistenza sanitaria agli indigenti;
- 10) Integrazione e modifica Statuto C/Le delibere C.C. N. 6/93 e N. 46/93 - Recepimento rilievi del CO.RE.CO.;
- 11) Approvazione programma contributi da assegnare alle varie associazioni anno 1994;
- 12) Affidamento del servizio traspor-

to anziani (ex art. 5 L.R. 14/86 modificato dall'art. 5 L.R. 27/90) alla Coop. Autotrasporti Adranone - Approvazione Convenzione;

13) Affidamento del servizio trasporto giornaliero degli alunni frequentanti la scuola dell'obbligo residenti nella zona di trasferimento - Approvazione Convenzione;

14) Approvazione elenco dei residui attivi inesigibili o di dubbia ed incerta esazione - Esercizio 1993;

15) Approvazione elenco dei residui passivi caduti in perenzione es. 1993;

16) Approvazione Conto Consuntivo esercizio finanziario 1993;

17) Approvazione disciplinare aggiuntivo relativo ai lavori per la sistemazione esterna della scuola elementare sita nel Nuovo Centro;

18) Disciplinare concessione lavori di restauro del Chiostro dell'ex convento dei carmelitani;

19) Recepimento rilievi del CO.RE.CO. Regionale sul regolamento di gestione del teatro comunale delibera C.C. N. 56 del 4/8/1994;

20) Intitolazione del poliambulatorio al Dr. Gerlando Re;

21) Approvazione schema per incarichi professionali - Opere in concessione Provveditorato OO.PP.;

22) Detrazione prima casa per I.C.I. (art. 15 comma 6° Legge 537/93).

LABORATORIO DI PASTICCERIA

Gulotta & Giudice

LAVORAZIONE PROPRIA
SPECIALITÀ CANNOLI

Via E. Berlinguer, 64
Tel. (0925) 94.21.50
SAMBUCA DI SICILIA

VIDEOTAPE

CENTRO PRODUZIONE FOTO

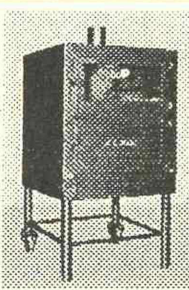
SVILUPPO E STAMPA

Corso Umberto I°, 37 - Tel. 0925/94.12.35

Laboratorio e Sviluppo Via Fontana, 22 Tel. 0925/94.12.35

SAMBUCA

DI SICILIA



GIOVINCO
BENEDETTO

Lavorazioni in ferro
Aratri - Tillar
Ringhiere e Cancelli
Specialità:
FORNI A LEGNA



Via A. Capone, 50 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.12.35

“Città Nuove”

Il Direttore Dino Paternostro racconta la sua esperienza

No, non è facile tenere in vita un giornale locale. Giorno per giorno bisogna coordinare giornalisti in erba, che questo «mestiere» lo fanno da volontari; giorno per giorno occorre far quadrare un bilancio magrissimo, cercare abbonati, trovare pubblicità. E poi, selezionare i pezzi, preparare il menabò, reperire le fotografie, correggere le bozze, seguire la video-impaginazione e la stampa, fare la distribuzione (artigianale) nelle edicole, effettuare le spedizioni agli abbonati.

Ogni numero che si completa è una sorta di piccolo miracolo. «Anche questa volta ce l'abbiamo fatta! Pensiamo al prossimo numero...» — ci diciamo in redazione, come — penso — si dicano in tutte le piccole redazioni come la nostra.

A cinque anni dall'inizio della nostra avventura (il primo numero della nostra testata — allora si chiamava «Corleonese Notizie» — ha visto la luce nell'ottobre 1989), possiamo dire, però, che ne vale la pena. La nostra redazione (prima striminzita, poi sempre più numerosa) è stata una fucina di democrazia, dove abbiamo avuto modo di confrontare le nostre idee e misurarle con la realtà di una zona difficile come quella del Corleonese.

Quando abbiamo cominciato l'unica nostra ambizione era di raccontare i fatti delle nostre micro-realtà, quelli che non trovavano spazio nella stampa regionale e nazionale. Volevamo praticare la democrazia normale, ma ci siamo accorti (dolorosamente) che la democrazia normale non esisteva a Corleone e nei comuni della nostra zona. La notte del 16 aprile 1991, infatti, i soliti «ignoti» hanno appiccato il fuoco ai locali della nostra redazione, richiamandoci bruscamente alla realtà: quella fatta dall'intreccio mafia/politica, che comprime fortemente gli spazi di democrazia individuale e collettiva.

In tutti noi era forte la tentazione di mollare tutto e tornare a casa. Il «chi ve lo fa fare» martellava ossessivamente nelle nostre teste. Abbiamo resistito, moltiplicando il nostro impegno, grazie alla solidarietà, alle tante solidarietà che ci sono venute da Palermo e da Roma, da Torino e da Napoli, da Trieste e da Bologna.

Dal gennaio 1992 abbiamo cambiato il nome della testata, che si è chiamata «Città Nuove». L'obiettivo era quello di indicare con uno slogan il nostro programma, quello di provare a costruire tante «città nuove», abitate da cittadini, non da clienti e sudditi. Abbiamo sempre più esplicitato il nostro impegno antimafia, perché in un comune come il nostro, in una zona come il Corleonese, o l'informazione è antimafiosa o è meglio tacere: noi, almeno, la pensiamo così. Questa scelta è stata anche il modo per uscire dal cerchio della paura e della vergogna: paura della mafia e vergogna di essere considerati suoi complici. Oggi siamo noi per primi a gridare che a Corleone c'è mafia, ma abbiamo conquistato il diritto a gridare che ci sono anche cittadi-

ni onesti che la vogliono combattere. E di questo — finalmente! — ci danno atto i mass-media nazionali ed esteri, che nei servizi su Corleone danno sempre meno spazio al folklore e più spazio al tentativo di capire la società civile.

Con molta franchezza, però, dobbiamo dire che il nostro lavoro viene più capito al di là dello stretto che a Corleone e in Sicilia. D'accordo, «meno profeta in patria», ma non ci rassegniamo alle massime. Stiamo provando, invece, ad alimentare i «piccoli fuochi» della società civile con la pazienza delle «formiche sociali». Il nostro obiettivo è quello di contribuire a sconfiggere il sicilianismo (o il «corleonismo»), secondo cui i nemici della Sicilia e di Corleone sono tutti fuori dalla Sicilia e da Corleone. Il mondo — sosteniamo noi — non si divide, non si deve dividere in Siciliani e «gli altri» o in corleonensi e «gli altri», ma in onesti e disonesti, in sfruttati e sfruttatori, in mafiosi e antimafiosi.

È una battaglia lunga e difficile, che però comincia a dare dei risultati. L'elezione di un sindaco progressista nelle elezioni amministrative del dicembre scorso ha dimostrato che l'antimafia e la rivolta morale si sono fatte politiche, conquistando un pezzo importante delle istituzioni. In questa battaglia ci

da fiducia il sentirci gli eredi morali di uomini e movimenti come Bernardino Verro, Placido Rizzotto, i fasci siciliani e il movimento contadino, che costituiscono la nostra «antimafia sconosciuta», quella antica come la mafia, che le classi dominanti hanno cercato di cancellare.

Non ci sono riuscite ed oggi l'antimafia, prima espressione delle classi subalterne, è diventata di massa e trasversale a tutte le classi sociali. Si capisce sempre più che lotta alla mafia è lotta per la democrazia in Italia. Per questo ci sforziamo di tenere in piedi il «ponte ideale» Corleone/Italia, attraverso scambi di esperienze con realtà individuali e collettive del resto del nostro Paese.

Giorno dopo giorno, ci accorgiamo che esistono tante esperienze di giornali locali (ammirevole la vostra trentacinquennale attività con «La Voce di Sambuca»), che contribuiscono a rinsaldare le radici della nostra democrazia. Meriterebbero di essere conosciute meglio e di essere incoraggiate. E allora mi permetto di formulare una proposta: perché non organizzare un convegno regionale dei giornali locali per rivendicare il nostro diritto ad esistere?

Dino Paternostro

direttore di «Città Nuove» - Corleone

Opinioni e dibattiti

Sambuca di Sicilia

I requisiti più importanti, in chi dirige la cosa pubblica sono: il senso di responsabilità, dell'onestà e della trasparenza. Il Comune è diventato ormai, come un piccolo Stato, come una piccola repubblica di San Marino.

Mi spiego. Lo Stato scarica quasi tutto ai Comuni, come per es. i profughi, gli immigrati, perché siano essi a sistemarli. Debbono pensare ai rapporti commerciali (vedi le fiere) con altri paesi; occuparsi della tranquillità locale e della pace mondiale. Ricordiamo un La Pira, Sindaco di Firenze, che si è portato sino in Cina e a Mosca per far capire ai leader comunisti che era necessaria una convivenza pacifica tra Occidente e Oriente.

Tanti Comuni, ormai, hanno anche un Assessore o un Delegato alla Pace.

Debbono fare anche politica estera, non quella regolata da una forza militare o politica, ma quella dei cittadini. Gli Stati passano, i Comuni restano. Sono le città che sono comunità umane ricche di storia più di quelli. Lo Stato è strutturato intorno al fisco, alla burocrazia, all'esercito e si arroga in esclusiva i rapporti con altri popoli e Stati (diplomazia e difesa), concepite, però, in termini militari di difesa armata del privilegio del Nord contro le rivendicazioni del

Sud. Ma i Comuni, se si collegano, superano i confini, sgretolano i muri, mettono in dialogo le culture perché, più direttamente degli Stati, sono fatti di persone. Essi debbono essere garanti di democrazia reale e aperta.

Non è vera democrazia quando ci sono cittadini in attesa, da molti anni, di un casa popolare, mentre il Governo, con le sue leggi sulle zone terremotate ha dato una casa a molti Sambucesi, ai loro figli e ai loro nipoti. Case che rimangono chiuse o sono date in affitto o vendute, perché i padroni non sanno che farsene. E quello che assurdo è vedere nostri compaesani, che abitano all'estero e con cittadinanza estera, assegnatari di una casa terremotata (!), che neppure l'abitano e di cui, mensilmente, ricevono il lauto affitto. È legge... e non si discute. Ma quante leggi sono a scapito dei veri bisognosi. Sono di attualità le parole del Vangelo: «A chi ha sarà dato, a chi non ha, sarà tolto anche quel poco che ha». Non è democrazia quando un piano regolatore è fatto ad uso e consumo di alcuni cittadini. Un piano regolatore dovrebbe dare diritto ad ogni cittadino di poter migliorare la propria casa di abitazione, purché di solida struttura.

Non è democrazia quando un'Amministrazione pensa a rifare, per la se-

conda e terza volta, strade e marciapiedi di alcuni quartieri, mentre altri, come quello di via Santa Croce, perché di periferia, è nello stato di abbandono.

Non è democrazia vedere centinaia di ragazzi, che sono anche nostri figli, viaggiare ogni giorno a scapito dello studio, per raggiungere scuole nei paesi vicini, perché qui non è lecito aprire. Non è democrazia, quando non si pone rimedio alle esorbitanti tasse imposte dal Comune e dallo Stato ai cittadini; quando le nostre strade statali, mancano di manutenzione continua; quando certi posti di lavoro sono riservati a taluni, pur avendo già un'occupazione stabile, mentre sono preclusi ai senza lavoro ed ai bisognosi. La funzione di pace di un Comune dovrebbe svolgersi su 4 piani.

1) Conoscere altre città e genti, anche molto scomode, mediante gemellaggi. I nazionalismi sono un pericolo: favoriamo allora l'incontro umano.

2) Accogliere immigrati e profughi, tutelando i loro diritti, riconoscendo loro la partecipazione alla cittadinanza.

3) Educare noi stessi alla pace e alla mondialità, alla convivenza civile proponendo iniziative adatte. Ricordiamo la prepotenza mafiosa che,

spesso, dalle famiglie si propaga alla scuola e alla società; il razzismo, il vandalismo della nostra gioventù abbandonata.

4) Difendere, non l'interesse ed il privilegio, e neppure soltanto noi stessi, ma ogni diritto umano, specialmente dei più diseredati.

Come sarebbe bello preparare, per esempio, il vigile o il carabiniere di quartiere, Vigili urbani come agenti di pacificazione sociale, immersi nella vita del quartiere, più che operatori di sanzioni legali; preparando la popolazione alla protezione civile e alla collaborazione, opposta ad ogni forma di sopraffazione.

In una seduta consiliare Giorgio La Pira disse: «Signori Consiglieri, io dico a voi, chiunque voi siate: se voi foste sfrattati? Se l'ufficiale giudiziario buttasse sulla strada voi, vostra moglie, i vostri figli, i vostri mobili, voi che fareste? Potreste restare indifferenti davanti a questa marea, che diventa disperante per chi ne è investito?»

È l'augurio che faccio alla Signora Sindaco ed a tutto il Consiglio comunale. Che, come Giorgio La Pira, abbiate un animo sensibile ai problemi dei cittadini, e specialmente se questi: poveri, sofferenti e bisognosi.

*Sambuca di Sicilia: Agosto 1994
Amorelli Antonino*

AVIS
Sez. SAMBUCA DI SICILIA

Recital del Soprano
Katia Ricciarelli

pianista: M^o Gianni VELLUTI

Con il Patrocinio della Provincia Regionale di Agrigento
e del Comune di Sambuca di Sicilia

in favore della
**FONDAZIONE ITALIANA
 PER LA GUARIGIONE DALLA THALASSEMIA**

Teatro Comunale

Sambuca di Sicilia, 26 Novembre 1994 - ore 19,30

*Il ricavato, servirà a finanziare un progetto di ricerca
scientifica per la guarigione dalla Talassemia*

Lettera aperta al Sindaco e al Consiglio Comunale



ARTE E TECNICA DEL VERDE

LIGHEA srl

90127 Sambuca di Sicilia - Via Infermeria C.le Gualiotto, 4 - Tel. (0925) 942279

Tutto per l'automobile
**AUTORICAMBI INDUSTRIALI
 E AGRICOLI ORIGINALI**

BATTERIE MARELLI

GUZZARDO ALBERTO

Via E. Berlinguer, 2
 Tel. (0925) 94.10.97
SAMBUCA DI SICILIA

GUASTO GASPARE

SERVIZIO AMBULANZA CONTINUATO



ONORANZE FUNEBRI
 Servizio celere ed accurato

Corso Umberto I° 102 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94 25 27

LETTERE SENZA RISPOSTA?

Caro Amico,
abbiamo creduto di farti cosa gradita inviandoti il nostro giornale, con la speranza di poterti elencare tra i nostri abbonati e simpatizzanti e continuare a spedirlo.

Se vuoi puntualmente e costantemente ricevere «La Voce di Sambuca» che ti porta in forma vivace le notizie di Sambuca, è necessario sostenerla con il tuo abbonamento annuale.

Tra l'altro, per quest'anno, viene dato in omaggio, ai nostri lettori, il volume del nostro collaboratore Michele Vaccaro «La Voce»... un cammino di speranza i 35 anni di un periodico.

Per continuare, e sono ormai parecchi lustri, occorre però il tuo segno tangibile.

Pertanto ti invitiamo a volere effettuare, tramite il bollettino postale, il pagamento per l'anno in corso.

Cordiali saluti.

La Voce

Sambuca di Sicilia, ottobre 1994

Versamento sul c/cp n. 11078920 intestato a «La Voce di Sambuca» di L. 25.000.

Sviluppo integrato per le «Terre Sicane»

• segue dalla 1ª •

cato e di avere anche scambi di informazioni tra i diversi operatori sia italiani che europei.

Ma l'importanza del «Leader» sta, per noi, nel fatto che per la prima volta un insieme di parti pubbliche e private, in maniera organica, predispongono ed elaborano una azione sinergica volta allo sviluppo del territorio.

Cioè, le sinergie pubbliche e private tentano una metodologia nuova, una via europea per lo sviluppo integrato dell'area interessata.

Speriamo che questa nuova via europea sia quella vincente per un reale sviluppo delle nostre aree.

Gori Sparacino

In ricordo di Michele Ferraro

Dopo breve malattia l'8 settembre è deceduto Michele Ferraro.

Era nato a Sambuca il 25 giugno 1908. Figlio di numerosa famiglia di artigiani, bravissimo strumentista facente parte della banda musicale locale sin dalla giovanissima età, possiamo definirlo, con gli altri fratelli, un «artigiano organico». Militante nel Pci sin dalla fondazione del «Partito Comunista d'Italia», con l'avvento del fascismo fu uno tra i tanti che «venivano tenuti d'occhio» perché pericolosi sovversivi.

Padre e sposo affettuoso dedicò alla famiglia le sue attenzioni e il suo affetto. In questo senso fu più apprensivo per la salute della affettuosa moglie e per il figlio che per la sua salute.

Con la scomparsa inattesa di Mi-

chele Ferraro viene a mancare un altro amico e compagno in seno alla comunità sambucense.

Alla moglie, Signora Maggio Rosa, al figlio Girolamo e sposa Anna Ferina, al nipotino, porgiamo affettuose condoglianze.



In memoria di Lilla Sagona in Di Giovanna



Martedì, 11 ottobre, dopo alcuni giorni di malessere, è deceduta la Signora Lilla Sagona, vedova Di Giovanna. Nata a Sambuca il 21 settembre 1903, ultima di una famiglia numerosa, sposò Martino Di Giovanna.

Madre affettuosa accudì alla mamma morta in età avanzata, e dedicò tutta la sua vita all'affetto dei familiari e dei nipoti.

Donna coraggiosa e di forte fibra non disdegnava di dedicarsi, oltre che alle faccende domestiche, anche alla coltivazione manovale delle piante nel periodo della lunga stagione.

Potremmo definirla una donna positivista, concreta, di spiritualità greca. Sul letto di morte sino agli ultimi momenti a chi le chiedeva come stesse in salute rispondeva: Bene! Non mi sento niente...!

Da queste colonne porgiamo affettuose condoglianze ai figli Antonino e Maria, e sposo Filippo Amodeo, ai nipoti Alfonso Di Giovanna e Pignato Nunzia, Arcuri Giovanna in Di Giovanna e figli Ignazio, e sposa, Gaetano e Debora.

In ricordo di Pietro Di Giovanna

Pietro Di Giovanna: un'esistenza incompiuta stroncata nel pomeriggio assoluto del 2 agosto.

Nato a Sambuca di Sicilia il 20 ottobre del 1948, conseguiti gli studi, entrò negli uffici esattoriali della Regione.

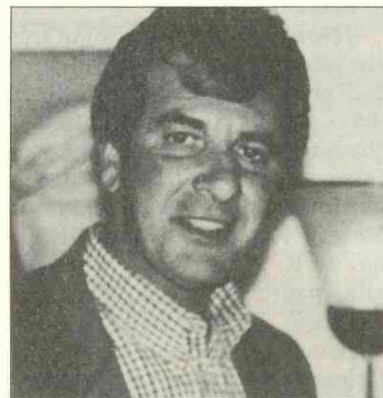
Sposò Minuccia Cacioppo e ben presto la famiglia fu allietata da due bellissimi figli: Nicola e Teresa. Un nido sereno, felice in cui i figli incominciavano a crescere e a capire, e i genitori a goderne le gioie.

Sposo e padre affettuoso Pietro Di Giovanna era stimato e da tutti voluto bene per la sua disponibilità, sia nel lavoro che nella politica e nella convivenza civile. Ilare e sorridente invitava alla conversazione, al modo leale e aperto di discutere e risolvere i problemi; anche quelli più complessi.

Un uomo, che nell'esperienza del dolore e del lavoro, aveva affinato l'anima nella fede e nella speranza, nelle quali si scoprono le inesauribili fonti del bene, del vivere e del morire.

Chiuse gli occhi nella luce folgorante del sole di agosto nel momento in cui, con una brocchetta d'acqua, alimentava i fiori di una aiuola.

Se negli atti che un uomo compie



va colto un significato, talora arcano, non possiamo non vedere in quel gesto la sintesi della sua vita nella memoria francescana «...per sor'acqua» e per «nostra madre terra che... produce... fiori et erbe».

Addolorati per la perdita di questo affettuoso amico, porgiamo le nostre condoglianze alla moglie, Minuccia e i figli Nicola e Teresa; alla madre Teresa Leggio; ai suoceri Cacioppo Paolo e Rosa Arbisi, alla sorella Giovanna e al cognato Leo Pendola.

Ricordando Cocò

Ad un anno dalla immatura scomparsa di Alcamesi Nicolò, «Cocò», avvenuta il 16 dicembre 1993, a conforto della famiglia e degli amici, ne ricordiamo la memoria.

Nicolò Alcamesi era nato a Sambuca il 6 aprile 1940. Cordiale, affettuoso con tutti, dedicò la sua vita agli affetti familiari e al lavoro.

Rinnoviamo le nostre condoglianze alla moglie, signora Piera, ai figli Antonella e Piero e ai congiunti tutti.



Metti in prima pagina

• segue dalla 1ª •

cammino di speranza», edito in questi giorni.

Fu evidenziato in più occasioni (Convegni, dibattiti-confronti) nelle quali ho partecipato come direttore di quattro testate: La Voce, L'Amico del Popolo, Scelta, Emigrazione Siciliana, che la Stampa, così detta «minore», è «stampa di frontiera». Esaltante la definizione ma al tempo stesso pericolosa.

Il piccolo mondo di una cittadina di poche migliaia di anime, non sempre è lungimirante, non ama essere punzecchiata, è suscettibile, per cui la punta della penna viene considerata più pericolosa di quella di una lancia.

È Beaumarchais che canonizza la pericolosità della stampa e il suo valore oggettivo. L'aristocrazia, il potere, il clero imposero una censura pesante contro i suoi scritti mordaci. Si vendica ne «Le mariage de Figaro» dove fa dire al protagonista: «...purché io non parli né delle autorità, né dei preti, né della politica, né della morale, né dei funzionari, né degli istituti di credito, né dell'Opera, né degli spettacoli, né di alcuno che conti qualcosa, io posso stampare liberamente quel che mi piace con il visto di due o tre censori».

In altri termini non poter scrivere di nulla: il bavaglio alla bocca. Beaumarchais ha il primato nella storia del giornalismo libero.

Concludo parafrasando un passo che trovo in «La luna è tramontata» di John Steinbeck. Seconda guerra mondiale. I tedeschi invadono le Fiandre. In un paesino anonimo i cittadini oppongono una resistenza passiva, ma pericolosa. Gli invasori per intimidire i cittadini arrestano il Sindaco Orden per fucilarlo. All'annuncio Orden tranquillo, risponde — No, non possono arrestare il Sindaco. Il sindaco è un'idea concepita da uomini liberi. Essa sfugge a ogni arresto».

Il giornalismo, piccolo o grande che sia, è un'idea che sfugge a qualsiasi appressaglia. È un'idea concepita da uomini liberi.

Alfonso Di Giovanna

Il «Piano del Colore»

• segue dalla 1ª •

possono simbolicamente rappresentare i volti della gente che vi abita.

È oltremodo semplice risalire alle coloriture originarie di questa straordinaria cittadina; sarà possibile «ritrovarle» nei piccoli brani di colore che il tempo ha risparmiato e che, attraverso frammenti conservati nelle modanature, al di sotto dei cornicioni e negli sporti delle gronde, ci consentirà di ricostruire una «cronologia cromatica» del paese.

Normare cromaticamente Sambuca sembrerebbe molto più semplice di quanto non si possa pensare: basterà correttamente mettere in relazione le «storie colorate» dei singoli fabbricati e desumere poi degli elementi certi da utilizzare come dati di partenza per la redazione del Piano, non dimenticando la ricerca artistica e le fonti iconografiche documentarie, per fortuna copiose, grazie anche all'appassionato e intenso lavoro del Centro Ricerche Zabut.

Con questa particolare attenzione rivolta ai problemi della conservazione e del recupero di preziose testimonianze del passato, sarà possibile ricreare un equilibrio soddisfacente tra l'invisibile città, che è nella mente di ciascuno di noi, e la visibile città in cui ogni giorno lottiamo per sopravvivere.

Michele Benfari

Architetto della Soprintendenza

service
volilabor s.c.r.l.
STUDI - CONGRESSI - FIERE - SPETTACOLI

VIA MONARCHIA, 1 - TEL. 0925/94.29.88 - SAMBUCA DI SICILIA (AG)

AUTOTRASPORTI

Adranone

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925/94.27.70 - Fax 0925/94.34.15
92017 SAMBUCA DI SICILIA - AG -

ESSERE PRIMI DA ANNI NELLE POLIZZE VITA
CI RENDE ORGOGLIOSI.
E RENDE DI PIÙ AI NOSTRI ASSICURATI.

UNIPOL
ASSICURAZIONI
AMICA PER TRADIZIONE

vitativa

LA POLIZZA VITA UNIPOL AD ALTO RENDIMENTO

Agenzia: Via Teatro C/le Ingoglia ☎ 0925/943247 - 92017 Sambuca di Sicilia

PANIFICIO
FORNO CASERECCIO

LIBASCI DOMENICO

Viale Gramsci 65 ☎ 0925/941346
92017 Sambuca di Sicilia

CAFFE' BECCADELLI

BAR PASTICCERIA GELATERIA
TAVOLA CALDA

dei FRATELLI CIPOLLA

Corso Umberto I°. 148 ☎ 0925/941274 - 92017 Sambuca di Sicilia

Opinioni e dibattiti

Siciliani... dalla parte dei poveri

«Tra il Vangelo scritto e la vita dei santi c'è la stessa differenza che c'è tra la musica scritta e una musica eseguita» (Alfonso M.d.L.).

«Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri per farli ricchi con la Fede ed eredi del Regno...? Voi invece avete disprezzato il povero» (Gc. 2/5). Probabilmente questa scelta da parte di Cristo a qualcuno non va giù. Che anche Dio si metta a fare parzialità, favoritismo, nepotismo, razzismo? Ma non siano tutti uguali agli occhi di Dio? Sono duemila anni che recitano il «Padre Nostro», badando più alle parole che alla sostanza, traendo il concetto divino. Il povero non è colui che non possiede il necessario per vivere, ma colui che nella società, collettività, comunità non può decidere o provvedere alla sua dignità, onore, rispettabilità.

Teologi, sociologi, politologi, predicatori, moralisti, con i loro convegni, tavole rotonde, dibattiti... hanno sempre cercato di ammorbidente questo dato di fatto, parlando di «scelta preferenziale dei poveri». Sono in contrasto con il vangelo che afferma espressamente che il Regno, la Salvezza è dei poveri, cioè solo dei poveri. «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che ha nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc. 21/22).

«Non sono mai riuscito a conciliarmi con le gaiezze del periodo natalizio. Mi sono sempre parso del tutto incompatibili con la

vita e l'insegnamento di Gesù... al servizio dell'uomo per il quale Gesù visse e morì...» (Gandhi). Durante l'attuale pontefice la Sicilia ha donato alla Chiesa alcuni dei suoi figli elevati agli onori degli altari: Giacomo Cusmano, Eustochia Calafato, Giuseppe Tomasi, Benedetto Dusmet, Annibale di Francia, Maria Schininà, Caterina Morano. Tutti ebbero la sorte dei poveri, ammalati, orfani con opere di misericordia temporale e spirituale. Nomi gloriosi che hanno onorato la nostra terra, testimoniando il Vangelo nelle opere sociali.

«Noi non dobbiamo augurarci che esistano poveri per permetterci di compiere opere di misericordia... ma molto meglio sarebbe che non vi fosse alcuno ad avere fame...» (S. Agostino). A questa gloriosa schiera aggiungiamo: Nunzio Russo, Giovanni Messina, M.R. Zangara, T. Cortimiglia, padre Filippone, Maria di Gregorio, V. Morrinello, C. Prestigiacomo, M. Santocanale, A. Celona, G. Guarino, F. Porfirio, M.D. di Majio, A. Lipani, R. Majio, A. La Lia... Anche la nobile e insigne cittadina di Sambuca annovera tra i suoi figli concittadini eminenti nella scelta dei poveri:

«Padre Diego della Sambuca, sacerdote cappuccino — aveva a delizia di servire tutti, massimamente i poveri infermi; mons. Giuseppe Maria Oddo — la sua carità fu universale... carità verso i bisognosi — (da Zabuto di G. Giaccone)».

Giovanni Colletti

BAR - PASTICCERIA
GELATERIA

CARUSO

C.so Umberto I°, 138
Tel. 0925/94.10.20
SAMBUCA DI SICILIA

SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.
Lachabuca srl

Via Infermeria, 13 - Telef. (0925) 94.18.14 - 94.29.06
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

**COMMERCIO
MANGIMI
E
CEREALI**

Armato Felice
AGENTE RAPPRESENTANTE

VICOLO CONO, 4
TEL. 0925/941663
0336/896960

SAMBUCA DI SICILIA

LA.COL.FER.
S.n.c.

FERRAMENTA E COLORI

VIALE BERLINGUER, 14
TEL. 0925/943245
92017 Sambuca di Sicilia

**Centro
Arredi
Gulotta**

Arredamenti che durano nel tempo
qualità, convenienza e cortesia

V.le A. Gramsci - Tel. 0925/94.18.83
SAMBUCA DI SICILIA

M. Edil Solai
di Ganci & Guasto

FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA - FLOOR GRES - FAENZA
Idrosanitari e rubinetteria
PAINI - MAMOLI - BANDINI

V.le A. Gramsci - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.14.68

AUTO NUOVE E USATE
DI TUTTE LE MARCHE

GRISAUTO

VIA G. GUASTO, 10
TEL. 0925/94.29.47
SAMBUCA DI SICILIA

**CICILIATO
ANTONINO**

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI
FERRAMENTA VERNICI E SMALTI
CASALINGHI
CUCINE COMBINIBILI

Via Franklyn, 1 - Tel. 94.11.78
SAMBUCA DI SICILIA

LABORATORIO PASTICCERIA

**ENRICO
PENDOLA**

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925/94.10.80
SAMBUCA DI SICILIA

Banca Nazionale del Lavoro - Istituto
Nazionale delle Assicurazioni - Banco
di Sicilia - Banca della Provincia di
Napoli - Banca del Salento - Credito
Commerciale Tirreno



**SOCIETA'
INTERBANCARIA
INVESTIMENTI**

TITOLI DI STATO - OBBLIGAZIONI - LEASING
FACTORING - PRESTITI PRERSONALI - MUTUI
GESTIONE PATRIMONIALE - TITOLI AZIONARI - POLIZZE

Agenzia di zona:

Via Belvedere, 3 - Tel. (0925) 94.32.55 - SAMBUCA DI SICILIA

LITOGRAFIA - TIPOGRAFIA - LEGATORIA - SERIGRAFIA
PROGETTAZIONE GRAFICA COMPUTERIZZATA
OGGETTISTICA PROMOZIONALE - INSEGNE - CARTELLONISTICA

PROVIDEO
srl

Via Magna Grecia, 18 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.34.63

PASQUERO
I TEN DAGGI

E TENDE: tradizionali, verticali, a
pannello, a pacchetto
R Confezione trapunte
Carta da parati con tessuti
coordinati
A TENDE DA SOLE - LAMPADARI
— Già L.D. LINEA DOMUS —

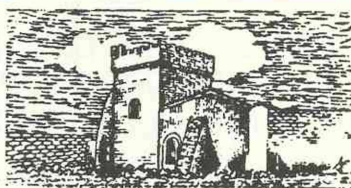
Nuova sede: V. Bonadies C.le Fatone, 9
Tel. 0925/94.25.22 - SAMBUCA DI S.

• BAR - TAVOLA CALDA - PASTICCERIA •

FREE TIME

di SALVATORE MAURICI

Via Roma, 12 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.11.14



**VINI
CELLARO**

Vini Da Tavola
Delle Colline Sambucesi
BIANCO - ROSSO - ROSATO

Coop. Cantina Sociale CELLARO

C.da Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925/94.12.30 - 94.23.10

SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.



Manutenzione ed installazione Impianti Elettrici Lavori
Edili e Pitturazioni

Corso Umberto I°, 35 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.33.91

XACCA TOUR

**AGENZIA
VIAGGI &
TURISMO**

UN PASSAPORTO PER IL MONDO
- Tours individuali e di gruppo
- Soggiorni per anziani e pellegrinaggi
- Viaggi d'istruzione
- Corsi di lingue all'estero
- Crociere e viaggi di nozze
- Biglietteria: aerea, ferroviaria e marittima

Via Cappuccini, 13 - Tel. e Fax 0925/28833 - SCIACCA

Gulfa

SEDE E STABILIMENTO:
C/da Pandolfina
SAMBUCA DI SICILIA
Tel./Fax (0925) 94.29.94

POLIAGRICOLA 285 srl